



825°
DELLA DEDICAZIONE



opera
LABORATORI

CELEBRAZIONI PER L'825° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA DI SPOLETO

Spoleto sacra 1200. Nell'825° anniversario della dedicazione della Cattedrale
2 aprile – 16 luglio 2023

Scheda mostra

Sezione I - La storia e i documenti

I documenti selezionati per la mostra, in un arco cronologico compreso fra il 1067 e il 1260, sono relativi a protagonisti ed episodi della storia della Cattedrale, della sede vescovile spoletina e della vita religiosa. Si tratta di nove documenti pergamenei (Spoleto, Archivio Storico Diocesano) e del prezioso autografo della lettera di S. Francesco a Frate Leone (Spoleto, Cattedrale), già nel convento spoletino di San Simone, testimonianza della figura del Santo e dell'importante presenza dei Francescani nella città.

Sezione II - L'edificio

Pannelli con testo e immagini illustrano la parte romanica della facciata, ornata del grande mosaico raffigurante il *Redentore benedicente in trono fra la Madonna e S. Giovanni Evangelista*, opera di Solsternus del 1207, l'abside e altri elementi dell'edificio romanico.

La planimetria dell'interno prima dei lavori di radicale trasformazione seicentesca è rappresentata da un disegno (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana), eseguito dallo spoletino Gellio Parenzi nel 1614 per Maffeo Barberini, allora vescovo della città. Altari, cappelle e altri siti dell'interno sono rievocati dall'esposizione del manoscritto della *Visita Barberini* del 1610 (Spoleto, Archivio Storico Diocesano) che ne descrive accuratamente lo stato prima dell'inizio dei lavori barberiniani.

Sezione III - Dipinti, miniature, sculture

Le opere d'arte mirano a presentare aspetti della devozione e del patrimonio artistico allora presenti all'interno della Cattedrale che, come accennato, venne profondamente trasformato nel corso dei secoli, ma soprattutto con l'intervento barberiniano.

Nello stesso tempo le opere selezionate intendono dare almeno un'idea della complessità dell'ambiente artistico a Spoleto e nella diocesi fra XII e XIII secolo in cui modelli bizantini, nell'ambito di un vasto fenomeno di circolazione, influenzarono gli artisti attivi nella città in misura e con esiti differenti fino all'emergere di un linguaggio rinnovato anche dagli affreschi pregiotteschi di Assisi.

Per la pittura fiorita a Spoleto fra i due secoli, a documentare la notevole produzione a fresco, si espone la lunetta delle *Storie dei SS. Giovanni e Paolo* (Spoleto, Rocca Albornoz - Museo Nazionale del Ducato di Spoleto), affresco staccato proveniente dalla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, opera di Alberto Sotio, certamente il protagonista alla fine del XII secolo.

Per quanto riguarda la pittura su tavola, si propone un percorso guidato che congiunge la sua grandiosa *Croce dipinta* del 1187 in Cattedrale (già Spoleto, chiesa dei Santi Giovanni e Paolo) con un gruppo di opere del Museo Diocesano di Spoleto che illustrano la qualità e la diffusione delle croci dipinte spoletine nel territorio. In particolare la *Croce sagomata* di Vallo di Nera degli inizi del XIII, quella di Santa Maria di Roccatamburo, dello stesso periodo, e quella di *Petrus pictor* da San Biagio di Campi, datata 1241.

La complessa questione delle influenze di cultura bizantina e della presenza di opere "bizantine" viene rappresentata in mostra dalla *SS. Icone della Haghiosoritissa* (Spoleto, Cattedrale), opera di un pittore costantinopolitano del XII secolo, il dipinto più importante sopravvissuto alle profonde trasformazioni dell'interno della Cattedrale. Ad essa si affianca la tavoletta del *Redentore benedicente* di un pittore bizantino degli inizi del XIII secolo (Spoleto, Rocca Albornoz - Museo Nazionale del Ducato di Spoleto). Proveniente dal monastero di San Paolo *inter vineas*, è anch'essa testimonianza della raffinata pittura e, con il suo rivestimento in argento minuziosamente lavorato, della preziosità delle immagini sacre conservate nelle chiese, nei monasteri e nei conventi.

Per esemplificare in mostra la presenza di testi liturgici "monumentali" nelle chiese di Spoleto e del suo vasto bacino, attestanti la grande vitalità e qualità della produzione miniatoria fra XI e XIII secolo, interrelata alla pittura su tavola e ad affresco, vengono espone in mostra la *Bibbia Atlantica* del monastero di San Ponziano di Spoleto, datata al 1080 circa (S. Daniele del Friuli, Civica Biblioteca Guarneriana), il *Leggendario* di San Felice di Narco, 1194 circa (Spoleto, Archivio Storico Diocesano), il *Leggendario* di San Brizio del XIII secolo (Spoleto, Archivio Storico Diocesano) e il *Graduale* proveniente dall'abbazia di Sant'Eutizio (Spoleto, Biblioteca Comunale "G. Carducci").

Il rinnovamento della Cattedrale, la diffusione del culto di alcuni santi, le pratiche religiose legate alla Settimana Santa, la storia della città fra XII e XIII secolo vengono riflesse dalla produzione scultorea di alcune opere superstiti. Un importante bassorilievo raffigurante le *Storie di S. Emiliano* di un notevole artista del XII secolo (Spoleto, Rocca Albornoz - Museo del Ducato di Spoleto), probabilmente proveniente dalla cappella intitolata al santo nella Cattedrale, è rappresentato in mostra da una copia disegnata in epoca barberiniana (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana).

Del perduto assetto dell'edificio, in cui si erano stratificate espressioni religiose e artistiche, viene messa in risalto inoltre la presenza, in una cappella, di un gruppo di *Deposizione* lignea; un tipo di opera molto diffuso fra XII e XIII secolo e legato soprattutto alle celebrazioni della Settimana Santa. Quest'opera perduta è rievocata in mostra dalla *Madonna dolente*, parte del gruppo di *Deposizione* della seconda metà del XIII secolo, proveniente dalla chiesa di San Giuseppe di Arimatea di Roccatamburo (Spoleto, Museo Diocesano).

Infine vengono esposte due sculture di epoca federiciana, una *testa maschile* e una *testa femminile*, conservate presso il deposito comunale di Santo Chiodo intese a illustrare la scultura di destinazione civile, ispirata all'antico come richiedeva la cultura imperiale, e i rapporti tra Federico II di Svevia, la città di Spoleto e l'Umbria all'interno del grande scenario europeo di rapporti fra papato e impero.